

Per la storia del pensiero giuridico moderno

98

ENRICO FINZI

“L’OFFICINA DELLE COSE”

Scritti minori

a cura di PAOLO GROSSI



GIUFFRÈ EDITORE

INDICE SOMMARIO

<i>Enrico Finzi: un innovatore solitario</i> , di PAOLO GROSSI.	v
---	---

LE TEORIE DEGLI ISTITUTI GIURIDICI

1. Posizione del tema	1
2. L'istituto giuridico	1
3. Natura logica dell'istituto giuridico: classazione	2
4. La teoria dell'istituto giuridico	4
5. Nozione di una teoria e dei suoi presupposti	5
6. Se sia possibile costruire teorie di istituti giuridici; perché, e come	6
7. Ostacoli a tale attività logica: la confusione verbale in un sol nome dei tre dati da differenziare	9
8. Esempio tratto dalla teoria del negozio giuridico	11
9. Errori che derivano dal ritenere reciprocamente corrispondenti nel loro rapporto gli elementi degli istituti giuridici	12
10. Si differenzia la teoria dell'istituto giuridico, dalla teoria della fattispecie che ha lo stesso nome dell'istituto	13

LE MODERNE TRASFORMAZIONI

DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ	17
------------------------------------	----

DIRITTO DI PROPRIETÀ E DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE

1. Fondamento oggettivo della ricerca.	40
2. Varie norme che regolano la spettanza e il godimento dei beni: disciplina di diritto privato, disciplina amministrativa, disciplina corporativa. Effetti riflessi sul sistema del diritto privato	42
3. I beni e l'interesse pubblico	42
4. Le forme giuridiche della disciplina sociale delle cose. Demanio. Difesa penale dell'economia. Polizia delle cose	43

5. Intervento amministrativo: demanialità indiretta	44
6. Coordinamento dei beni e disciplina della produzione	45
7. Classificazione delle forme in cui si manifesta l'interesse pubblico nella disciplina dei beni	45
8. Il diritto di proprietà individuale sui beni così disciplinati: suo duplice profilo: interno ed esterno. L'aspetto esterno: a) privato	46
9. Il diritto pubblico soggettivo alla libertà sulle cose. Sua obliterazione: il diritto di proprietà, come diritto subiettivo, è rientrato interamente nel campo del diritto privato	46
10. Proprietà individuale e collettiva	47
11. L'aspetto interno del diritto di proprietà: poteri sulle cose. Limitazioni, obblighi ed oneri che sorgono dalla cosa e seguono la cosa	48
12. Ma non sempre il proprietario. Varie attività rilevanti sulla cosa e disciplina autonoma e concorrente di ciascuna	48
13. Rilevanza dogmatica: la proprietà romana e la <i>gewere</i> ; il dominio eminente e il dominio utile. Il possesso nel sistema dei rapporti da cose	49
14. La disciplina corporativa dei beni non ha per destinatario il proprietario, ma il produttore, l'imprenditore	50
15. Riflessi giuridici, economici e politici della disciplina indiretta della proprietà nell'azienda: l'azienda e la proprietà degli elementi che la compongono. La disciplina separata e concorrente dei beni nella loro statica e nella loro dinamica. La posizione del lavoro di fronte al capitale nell'azienda	51
16. La pressione politica perché il proprietario assuma o mantenga la funzione di imprenditore, cioè di produttore in atto. La esigua posizione fatta al nudo proprietario nell'organizzazione sindacale e corporativa	53
17. Il proprietario come produttore in potenza	54
18. La proprietà funzione sociale: duplice fondamento del diritto di proprietà individuale: la proprietà come integrazione della personalità umana e come fatto economico	55
19. Differenziazione delle cose secondo le loro attitudini a soddisfare una od altra esigenza: la spettanza di beni produttivi rilevanti socialmente come legittimazione passiva a pubblici doveri	56
20. Il problema degli effetti riflessi dei doveri pubblici nel diritto privato: se e quando l'interesse dei singoli privati si concreti in diritti subiettivi	57
21. La facoltà del proprietario come potere discrezionale: la figura dell'eccesso e dello sviamento di potere nel diritto privato	60
22. La tutela degli interessi legittimi nel diritto privato e la funzione dell'articolo 1151 c.c.	61
23. L'organizzazione giuridica delle cose, come mezzo per la penetrazione dell'elemento sociale nel diritto privato	63
24. Il potere di disporre sotto il profilo della disciplina dei beni. Suoi aspetti subiettivi ed obiettivi	66
25. La circolazione giuridica sotto il profilo dei singoli beni: principi generali diversi	67

26. Conclusioni: la ricerca del punto di equilibrio tra attività sociale e potere individuale. La funzione integratrice della disciplina corporativa	68
--	----

VERSO UN NUOVO DIRITTO DEL COMMERCIO

1. Formazione storica del diritto positivo e della dogmatica giuridica. Reazione di questa su quello. Il "sistema" e la sua funzione reativa. Il giurista, la formazione e la formulazione del nuovo diritto	72
2. Necessità di rinnovamento nel diritto privato. I "progetti" ed il loro spirito "riformista". Insufficienza di una semplice riforma	75
3. Il diritto commerciale nei suoi rapporti storici col diritto civile: la dogmatica privatistica tende a riassorbire gli istituti commerciali	76
4. Il nuovo diritto commerciale vivente in contrasto con le leggi scritte e col sistema. Il diritto positivo è "fuori fase" rispetto al commercio che vuol regolare	78
5. Analoga sconnessione in tutto il sistema del diritto privato. Moderno spostamento della base giuridica dalla libertà del cittadino all'economia dello Stato. Disgregamento del sistema del diritto patrimoniale e formazione di nuovi ordinamenti autonomi patrimoniali a base obiettiva	80
6. La crisi dottrinale della teoria generale del diritto come sintomo della impossibilità per il sistema tradizionale di costruire e contenere il diritto vivente	82
7. Il commercio moderno come fenomeno di organizzazione. Il supercapitalismo: inettitudine a regolarlo del codice di commercio a base atomistica (atti di commercio)	83
8. Il problema specifico della riforma del diritto commerciale. a) Codice unico delle obbligazioni? b) Diritto sindacale a base subiettiva? Le corporazioni medioevali ed il sindacalismo fascista	85
9. c) Diritto del commercio, cioè della organizzazione economica a base aziendale. Le pluralità collegate oggetto del diritto commerciale. L'azienda. La clientela. I contratti. Il soggetto giuridico (commerciante) in funzione dell'azienda	87
10. I contratti collettivi: originalità del contratto collettivo fascista. Disgiunzione tra il potere vincolante, che spetta alla persona giuridica, e la sfera d'azione del vincolo che riguarda i singoli componenti la collettività vincolata	91
11. Conseguentemente: postulati della nuova legislazione commerciale: 1) coordinamento coll'ordinamento corporativo; 2) palingenesi e non riforma; 3) totalitaria ed organica per l'intero diritto privato patrimoniale; 4) su base oggettiva, ma non atomistica (azienda, non atti di commercio); 5) innovando anche il sistema e la tecnica	93
12. Sotto quest'ultimo aspetto: a) necessità di regolare le pluralità collegate come tali, superando il sistema tradizionale che le unifica sempre o dividendole, o moltiplicandole, o personificandole	94

13.	b) Necessità di tener conto che nel diritto, come nell'economia, le differenze quantitative determinano spesso differenze qualitative. Interesse sociale immediato nella disciplina delle grandi imprese	95
14.	Posizione che il nuovo diritto commerciale verrà ad assumere nel sistema generale del diritto patrimoniale. Il nuovo diritto corporativo come punto di partenza per la nuova dottrina	96
CONFLITTO TRA PRINCIPII GENERALI DEL DIRITTO . . .		99

LE DISPOSIZIONI PRELIMINARI DEL CODICE DI COMMERCIO
NEL PROGETTO DELLA COMMISSIONE REALE

1 - LE FONTI

1.	Premesse	105
2.	Il problema relativo alla estensione analogica delle singole fonti enunciate nel primo articolo	106
3.	Sua soluzione “de iure lato”: discordanza tra l'intento dei compilatori e la formula proposta	107
4.	Posizione e soluzione del problema “de iure condendo”	109
5.	La nuova formula proposta: sua esegesi	110
6.	Gli “immobili” ed il Progetto. Posizione di vari problemi	112
7.	Quale sia l'intento reale del compilatore	113
8.	La formula proposta non corrisponde all'intento	116
9.	Pluralità delle disposizioni contenute nel capoverso del primo articolo del Progetto e loro sede nel sistema	117
10.	Si propone la soppressione del capoverso e la formulazione di tre norme distinte in tre distinte sedi	118
11.	Gli “usi mercantili”: opportunità di delinearne legislativamente la figura giuridica	119
12.	La prova degli usi e la formula proposta per disciplinarla	119
13.	Sua critica	121
14.	Si propone il nuovo testo dell'art. 2	122

2 - LA MATERIA DI COMMERCIO

1.	Oggetto della ricerca	123
2.	Nomenclatura e sistema	123
3.	Sistema e Progetto	124

4. Triplice aspetto della « materia di commercio »	125
5. Improprietà della espressione « atti di commercio » per indicare la « materia di commercio »	126
6. Anche rispetto ai così detti « atti soggettivi »	128
7. Altre controversie relative ai così detti « atti soggettivi » che il progetto non risolve	128
8. Il commerciante e la legge commerciale « de jure condendo »	129
9. Si condanna la formula « si presume » dell'art. 5 del Progetto	130
10. Affinità delle « operazioni dei commercianti » con talune operazioni comprese nell'art. 3. Proposta della nuova formula e sua collocazione nell'art. 3	132
11. Accessorietà in astratto e in concreto	134
12. La mediazione « de jure condendo »	135

SULLA RIFORMA LEGISLATIVA DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI

1. Riforma sistematica od emendamenti?	139
2. Il punto di partenza	140
3. Fondamento negoziale ovvero materiale	141
4. Le Società commerciali di fatto nel diritto positivo vigente	142
5. Opportunità di regolare le comunioni commerciali. (In nota) Distinzione tra Società di fatto e Società irregolari	143
6. Abbozzo della disciplina da imporre alle comunioni mercantili	144
7. Le associazioni commerciali. (In nota) Schema di classificazione ed abbozzo di un sistema giuridico delle pluralità collegate di persone e di cose	146
8. Essenza delle Società commerciali	149
9. Opportunità di dare autonomia legislativa alle compagnie per azioni	150
10. La personalità giuridica di diritto privato	151
11. La personalità giuridica delle comunioni, delle associazioni e delle società commerciali	153
12. Natura giuridica del loro atto costitutivo	156
13. Le compagnie per azioni: inderogabilità delle norme strutturali di interesse pubblico	156
14. Necessità di coordinare la riforma delle Società con una riforma fiscale che agevoli la sincerità dei bilanci: il problema delle riserve occulte	157

SOCIETÀ CONTROLLATE (art. 6 R.D.L. 30 ottobre 1930 n. 1439)

1. Posizione del problema	159
-------------------------------------	-----

2. Significato usuale della parola “controllo”	160
3. Si esclude che sia impiegata in tal senso dall’art. 6	160
4. Significato di “controllo” nella tecnica mercantile: padronanza	160
5. Considerazioni sulla analogia tra la padronanza di una società ed i rapporti tra <i>dominus</i> e <i>servus</i> nel diritto romano. La società come peculio	161
6. Analisi del rapporto giuridico di padronanza di una società: scissione in due distinti momenti: nomina degli organi; predominio sugli organi nominati .	162
7. L’art. 6 non legittima il secondo momento e presuppone soltanto il primo. Il controllo come disposizione della maggioranza di voti	162
8. Casistica: controllo in atto e controllo in potenza	164
9. Controllo permanente e contingente	165
10. Controllo certo in concreto ed incerto in astratto	165
11. Controllo diretto ed indiretto	166
12. Controllo immediato e mediato	166
13. Indifferenza dell’origine del controllo	166
14. Conclusioni e lineamenti di ulteriori studi sulle società controllate	167

ASPETTI GIURIDICI DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE

1. Caratteri economici e caratteri giuridici delle Società Cooperative	169
2. Elementi giuridici essenziali delle società in genere: a quali di essi si riferiscono le differenze specifiche delle cooperative	170
3. Qualifiche subiettive dei soci	170
4. Natura giuridica di tali qualifiche: il concetto di presupposto, distinto dal concetto di capacità...	171
5. ... e da quello di potere di disporre	172
6. Autonomia del concetto di presupposto: rinvio	173
7. La variabilità del capitale come conseguenza del presupposto subiettivo di categoria e la posizione delle società cooperative nel sistema corporativo .	174
8. Ancora sulla posizione delle società cooperative nel sistema corporativo .	175
9. Il guadagno come scopo delle società; e la sua repartizione, come mezzo di realizzo: deroga a questo principio nelle società cooperative	176
10. Nella società cooperativa i soci realizzano il loro profitto contrattando con la società. Immanente conflitto tra l' <i>affectio societatis</i> e il contrasto di interesse fra contraenti. L’elemento morale e la sua funzione di equilibrio .	177
11. Necessità di riforma. Bisogna coordinare e subordinare la cooperativa alla categoria	178
12. Conclusioni	180

RIFFLESSI PRIVATISTICI DELLA COSTITUZIONE

1. Difetto di norme di diritto privato nella Costituzione. La <i>relatio</i> all'“intenzione del legislatore” ed all'“ordinamento giuridico dello Stato” e la Costituzione	183
2. Effetti riflessi della Costituzione rispetto alla interpretazione ed integrazione delle leggi di diritto privato	185
3. Interpretazione secondo la nuova “intenzione del legislatore”	185
4. I principi generali del diritto e la Costituzione	186
5. Limiti all'analogia in ragione dei nuovi principi	187
6. L'esercizio della proprietà ed i suoi limiti e doveri: art. 832 c.c.	188
7. L'ordinamento corporativo e la nuova Costituzione	188
8. I “limiti” dell'art. 832 c.c.; l'art. 41 della Costituzione e l'art. 31 delle disposizioni sulla legge in generale	189
9. Lo scopo sociale della proprietà elemento integrante del suo contenuto giuridico	191
10. I “doveri” dell'articolo 832 e c.c. e la nuova Costituzione	195
11. Discrezionalità della nuova proprietà: responsabilità per eccesso di potere	196
12. Nuovi compiti della dottrina del diritto privato in funzione della Costituzione	197

LA RIVISTA DI DIRITTO AGRARIO (CELEBRANDONE IL TRENTENNIO)

1. La Rivista e il suo scopo iniziale primario	199
2. Diritto speciale per l'oggetto e sistema	200
3. Compito delle Riviste specializzate per materia	200
4. Fecondi risultati della <i>Rivista di diritto agrario</i> : si segnala l'esigenza di uno studio tecnico-sistematico delle obbligazioni legali agrarie	201
5. Funzione politico-legislativa della <i>Rivista</i>	202
6. Spunti sul suo compito futuro in relazione alla Costituzione della Repubblica	203